Anno XLIII — n. 294
Martedì 14 Dicembre 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziarie: 4.pa . L. 0.50—; pag. di testo L. 0.75
Cronaca L. 1.50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

A proposito de' giacimenti di combustibile fossile nei dintorni di Claut

La breve notizia, comparsa sui giornali alla fine del mese passato riguardante i giacimenti di carbon fossile nei monti Clautani, m'induce ad esporre alcune notizie e qualche considerazione sull'argomento. Ebbi infatti occasione d'occuparmene recentemente come geologo nel R. Laboratorio di Chimica Agraria di Udine, che in questi ultimi tempi ha ripreso e dato nuovo incremento alle ricerche d'indole chimico-geologica sui terreni della regione anche nei riguardi d'uno sfruttamento industriale.

Premetto che non intendo esporre particolareggiatamente i risultati delle ricerche geologiche compiute in proposito; poichè, certo, non sarebbe codesto il luogo, opportuno di farlo: nè tanto meno intralciare l'opera di chi s'è occupato della questione o stà interessandosene. Mi limiteró ad un brevissimo cenno intorno ai giacimenti, massime per quanto spetta alla loro importanza industriale.

Visitai i giacimenti di scisto bitruminoso finora conosciuti e indicati nelle Glautane, in due successive serie d'escursioni compiute nell'agosto e nell'ottobre scorsi. In verità, l'esistenza di scisti bitruminosi e di *boghead* in quei monti era già nota da un pezzo e ne parlarono nei loro studii il Taramelli prima e quindi il Marinoni: non esiste peraltro alcun studio particolareggiato in proposito.

I depositi bitruminosi sono intercalati in quella pila potente di strati dolomitici e calcareo-dolomitici che costituiscono buona buona parte dei monti, assai elevati, in cui sono aperte la val Cimoliana, la val Settimana e il il Vallon di Gere costituenti l'alto bacino del Cellina.

Questi terreni grigio - bianchi, son quasi ovunque nettamente stratificati: lo spessore dei banchi è in genere inferiore ad un metro.

Gl'interstrati di *calcare bituminoso* sono invece a più sottile stratificazione e di colorito scuro. Generalmente essi affiorano in serie lineari, trasversalmente alla direzione delle valli principali, in accordo cioè con l'orientazione delle pieghe onde è conformata la pila degli strati dolomitici.

Ne accenneremo procedendo da oriente verso ovest.

Un affioramento di calcari e scisti bituminosi compare sulla destra del rio Fomuloru, tributario del torrente Silisia (bacino del Meduna), verso gli 830 m. sul mare. Fu aperta una breve gallerra che traversa strati sottili e ben distinti d'un calcare bruno, bituminoso, disgregabilissimo a superfici piane e lucide. Fra questi strati si trovano esili scaglie di scisto bituminoso, nero - spesse pochi centimetri. La tenuita delle interealazioni scisto - bituminose, non permette, a mio parere, una proficua estrazione del combustibile.

Calcari più o meno scuri, bituminosi' affiorano per buon tratto lungo là valle del Silisia. Verso l'origine di quest' ultima, sotto la nuova mulattiera per forcella Clautana, fu tentato nna scavo di ricerca.

Esso è aperto a m. 830 circa sul mare in istrati sottili, nerastri, assai bituminosi e facilmente frantumabili. Fra questi strati compariscono scaglie d'uno scisto più o meno impuro che brucia alla candela, ma assai tenui (1 cm. o poco più di spessore) ond'è che anche questo giacimento non si può prestare allo sfruttamento industriale.

Il calcare nerastro per impregnazioni bituminose seguita ancora, risalendo la mulattiera predetta, ma purtroppo la sua natura non è tale da permetterne una proficua distillazione.

Il terzo giacimento che visitai è situato alla testata della vallettia del Ciolesan, in località Podesson, a NE di Claut.

Ivi affiorano i soliti strati sottili e alquanto contorti di calcare bruno, bituminoso, a superfici lucide e nere.

Furono aperte due gallerie: all'imboccamento di quella principale, nelle giunte degli strati, si vedono stratereili esilissimi (spessore da pochi millimetri a qualche centimetro) di scisto bituminoso, più o meno scagliosi, che spesso, con l'acqua, si converte in poltiglia. Nell'interno della galleria si presenta una successione identica.

Gli strati di calcare bituminoso seguitano per buon tratto lungo il fianco del monte, con una potenza di qualche decina di metri e con direzione approssimata est-ovest. Assai probabilmente ne sono una continuazione gli affioramenti indicatimi in val Prendèra (Vallon di Gere), che peraltro non vidi.

Analoghi affioramenti si conoscono anche nella val Settimana.

Nel letto del torrente, a m. 590 sul mare, davanti lo stavolo di monte Colle, scavando, fu messo alla luce uno straterello di *boghead* bruno o nerastro, compatto, spesso, a quanto si può giudicare, sino a due decimetri o poco più. Il combustibile è compreso fra due strati di calcare dolomitico, subverticali o inclinati verso monte, a superficî levigate, speculari.

Di costì, risalendo la val Settimana, nella sua destra vediamo affiorare calcari brunasti, frantumabili, fortemente bituminosi. Un affioramento analogo è nel Rug di Pressòn, ove compariscono i soliti calcari ben stratificati, sottili, talvolta scistosi, a superficî levigate e nerastre per particelle carboniose. Gli strati, sotto i colpi del martello, si sfaldano in grosse scaglie lentiformi, fra le quali si trova uno scisto minutamente scaglioso, lucido, che si spappola nell'acqua. Il calcare nell'interno è di colorito più chiaro e, se percosso, odora fortemente di bitume.

Ricorderó da ultimo il giacimento del Ruy delle Fede, a sud del col Sciarona, presso Cimolais: ivi sono strati di calcare dolomitico, biancastro, assai inclinati verso Nord o addirittura subverticali; co' banchi più chiari, qua e là alternano strati più scuri e bituminosi, o scistosi, lucidi alla superficie e un po' contorti.

Nelle giunte fra strato e strato, son esili scaglie nere, carboniose.

Non visitai, benchè indicatomi, l'affioramento della Bregolina: conservo un campione di scisto proveniente da quella località, che mi fece gentilmente avere il segretario comunale di Claut. Non posso quindi esprimere un giudizio reciso sull'importanza industriale del giacimento: peraltro, dall'analogia con quelli dianzi ricordati, anche per quest'ultimo è lecito trarre gravi dubbi sulla convenienza d'un eventuale sfruttamento.

In conclusione, la tenuità delle impregnazioni bituminose delle rocce nei dintorni di Claut, non danno alcun affidamento per una proficua distillazione; e per conseguenza, ogni ricerca e ogni tentativo di scavo degli scisti e dei calcari bituminosi, ritengo sian destinati a fallire.

dal R. Laborat. di Chimica Agr. di Udine
dott. Egidio Feruglio

Critiche, osservazioni, ecc.

Risposta a «Muliere»

Cara Muliere,

il tuo trafiletto lascia intuire un' offerta a difesa. Grazie per l'intenzione. Per il resto, ecco: io ti consiglio di andare piano con certi aggettivi. Quelli che tu hai scagliati con troppa impulsività alle ragioni del mio amico x mi obbligano a una dichiarazione (Un po' alla volta fra te, il direttore della «Patria» e qualche altro terzo, mi costringete a fissare in pellicola ogni atteggiamento spirituale)!

Dunque dichiaro, come esordio, che io per tendenza e per metodo, seguo sempre l'indagine la quale mi fa spesso trascurare l'effetto per la ricerca della causa, ricerca che molto m'appassiona anche se di rado mi soddisfa o m'appaga.

E nel caso *nostro*, ommissione di risposta da parte mia, volle significare non già disprezzo o malanimo per il mio spiritoso avversario (non forse, ahimè! venerando) ma indulgente rispetto per i suoi giudizii che si capiscono suggeriti da personale subbiettività.

Scusa un po': Perchè dovrebbe tangerci il suo ridicolo?

Leggendo la mia prosa, ogni elemento della sua esperienza gli sarà balzato al cervello, per dipingergli con reali contorni, la *donna-trastullo, la donna mannequin, la donna-cacciatrice di partiti*, la femmina, insomma, che ha tutte le qualità negative della figlia d'Eva.

E vorresti, tu, che di tale stoffa egli credesse degne di decorazione le pubbliche aule rappresentative, ove più d'un fantoccio in azione e più di due in silente stasi, dimostrano l'infinita scala dei valori maschili?

Egli ha filato bene, secondo logica, ma secondo logica subbiettiva, si capisce. Farlo ricredere? Tempo perso sarebbe, tanto più che dietro le spalle d'una donna (sono sue parole) gli si profila terribile come l'ombra di Banco a Macbeth, la feroce suocera, di cui deve avere o deve avere avuto, grandissimo terrore.

Lo vogliamo perdonare, Muliere? Rifletti: il ridicolo è una forma di reazione. Chi può negare ch'egli non sia un impenitente idealistà, il quale non potè o non può tradurre nella realtà le pure forme d'un sogno luminoso?

E allora, se così fosse, non aggettivi inconsulti, ma compatimento, ma comprensione, ma sopra tutto tacito riconoscimento d'ogni femminile imperfezione con propositi che mi puoi bene fissare.

Ecco la risposta che ha il dovere il tuo di attenuare un pochino filato il suo impulsivo furore, o meglio l'impressione che eventualmente avesse potuto provocare.

E dopo ciò, punto fermo, anche se il gesto potesse venire interpretato come cessione di armi, dal mio spiritoso avversario; anche se egli prendesse ancora la parola per dimostrare, che se la mia indulgenza nel rimettere il suo peccato è figlia di bontà, questa a sua volta, secondo certe teorie, (Nietzche informi) scaturisce da debolezza, e la debolezza in gonnella farebbe meglio a stare a casa, a filare la lana e quanto ad essa si concerne.

CRONACA PROVINCIALE

I fatti di Artegna e la nota di S. E. l'Arcivescovo

in una lettera di Virginio Castellani

Gentilissimo signor Direttore,

il diritto della difesa del proprio onore è sacro a tutti e nessuno per nessun riguardo è tenuto a rinunciarvi. Per questo ed in omaggio anche alla verità, credo doveroso fare delle dichiarazioni a proposito della nota redatta a mio carico da S. E. l'Arcivescovo e commentata da codesto giornale.

Anzitutto dichiaro che non sono rientrato in Seminario nel giorno della riapertura per il semplice motivo che con lettera antecedente avevo dichiarato a Mons. Rettore che mi licenziavo dal Seminario di Udine da dove avea già fatto ritirare libri e vestiario, appunto perchè non intendeva di ritornarvi.

Riguardo poi all'invito che S. E. l'Arcivescovo dice di avermi inviato un mese dopo la riapertura, dichiaro di essere stato oralmente avvertito dal Pievano di Artegna che qualora non rientrassi in Seminario entro il 14 novembre si sarebbero presi dei provvedimenti a mio riguardo. Per ragioni delicate e personali che nè io nè altri avrebbero dovuto tirare in campo, appena udita la predetta comunicazione mi affrettai a scrivere una lettera espressa a Mons. Rettore, col quale solo poteva e doveva comunicare, avvertendolo che temporaneamente avrei deposta la divisa di seminarista e pregandolo a depennarmi dall'elenco degli alunni del Seminario di Udine.

Dal sopraesposto appàre chiaro come sia tornata inutile la convocazione della Commissione disciplinare del Seminario per decidere a mio carico, dal momento che io stesso liberamente mi era licenziato. Ho diritto di credere che alla Commissione non sieno state comunicate da chi doveva le mie lettere. Di ciò mi dolgo, non per la mia povera persona ma per il fatto che tale mancata partecipazione provocò una nota ingiustificata, portandò così in pubblico delle cose che sarebbe stato meglio tacere per molteplici ragioni.

Ad ogni modo, mi preme di dire apertamente che, lasciando la via che conduceva ad un eccelso ministero, che io conservo intatta la mia fede e l'ossequio sincero dovuto alle autorità ecclesiastiche costituite, ed il proposito fermo e risoluto di sacrare le mie giovani energie al trionfo della civiltà cristiana.

Circa il commento fatto alla nota da codesto giornale, con mal celata settaria astiosità, dichiaro che vi è poco da godere per la supposta punizione inflittami, avendo io coperto proprio in Seminario mansioni di fiducia ed essendo stato negli ultimi due anni prefetto disciplinare istitutore dei seminaristi del liceo; nè tanto meno vi è da gioire per le frasi della nota che, secondo il commentatore, vorrebbero suonare pubblica riprovazione alle agitazioni popolari contro le tasse. Quelle frasi invece vanno riferite all'affettuosa immeritata manifestazione di simpatia che autorità e popolo di Artegna fecero al sottoscritto, regalandogli una penna stilografica d'oro ed un album istoriato di firme.

Per parte mia, chiudo questa incresciosa polemica dichiarando che l'azione cristiano-sociale continua e continuerà fedele ai principi evangelici, aliena da violenze, ma ferma nella difesa dei diritti del popolo.

Con ossequio

Virginio Castellani
segretario dell'Unione del Lavoro
Artegna, 10 dicembre 1920.

. · .

«Prendiamo atto: I, che Virginio Castellani ha coperto in Seminario «mansioni di fidncia» e fu «negli ultimi due anni prefetto disciplinare istitutore dei seminaristi del liceo» ma poi finì *cul butá jù la vieste.*

II, che, "lasciando la via che conduceva ad un eccelso ministero", egli conserva intatta la sua fede «e l'ossequio sincero dovuto alle autorità ecclesiastiche costituite» — pur trovando per suo giudizio e contro il giudizio delle autorità ecclesiastiche, ch'era «inutile la convocazione della Commissione disciplinare del Seminario per decidere a *suo* carico, dal momento che *egli* stesso liberamente *si era* licenziato»; e pur ritenendosi in «diritto di credere che alla Commissione non sieno state comunicate da chi doveva le *sue* lettere»: la «quale mancata partecipazione provocò una nota ingiustificata, portando così in pubblico delle cose che sarebbe stato meglio tacere per molteplici ragioni». Rimarchi tutti questi, ch'egli fa, i quali sembrano veramente non attestare un profondo e sincero ossequio dovuto alle autorità ecclesiastiche costituite.»

3.o Che il cittadino Virginio Castellani conferma la nostra fama d'ingenui e di maldestri, dal momento che non abbiamo saputo celare la *malcelata* nostra «settaria astiosità» — astiosità non da noi sentita, veramente, nè «settaria» nè «ottaria»; e fama d'*ingenuità* she ci piace meglio che non se avessimo quella di *furberia*:

4.o Che le frasi della Nota firmata da S. E. l'Arcivescovo erano dirette non già in riprovazione per «le agitazioni popolari contro le tasse», ma in riprovazione dell'«affettuosa immediata manifestazione di simpatia che autorità e popolo di Artegna fecero «a lui, Virginio Castellani» regalandogli una penna stilografica d'oro ed un album istoriato di firme»; cosa, a nostro modesto avviso (il quale non sappiamo celare nè bene nè male), che è forse anche più grave inquantochè la riprovazione delle autorità ecclesiastiche costituite va in certo modo a colpire non il solo ex-seminarista Virginio Castellani, ma le autorità e il popolo tutto di Artegna, che si sarebbero lasciate andare a dimostrazioni ed agitazioni inopportune.

S. PIETRO AL NATISONE

Un deragliamento anche sabato

Sulla linea Cividale Caporetto, che serve così bene agli interessi non soltanto della vallata del Natisone, ma di Cividale e di Udine dove affluiscono gli abitanti di oltre il cancellato confine sino a Caporetto; su questa linea, che attraversando un territorio veramente pittoresco e divenuto celebre per la guerra lunga ed aspra in esso combattuta, è continuamente percossa anche dai numerosi cittadini di altre provincie, i quali vengono a visitare i luoghi consacrati alla storia dal sangue di loro figli e fratelli ed amici; su questa linea, con tanta leggerezza voluta a scartamento ridotto, mentre il semplice buon senso suggeriva di costruirla a scartamento normale, per l'interesse della nazione; su questa linea, dico, gli incidenti ferroviari si ripetono con una frequenza impressionante.

Anche sabato, uno. Il primo treno da Caporetto deragliò fra il nostro capoluogo e Vernasso, a poca distanza dal ponte sul Natisone fra la strada nazionale e Vernasso. Per fortuna, disgrazie personali non ce ne furono: ma lo spavento dei numerosissimi passeggeri è stato molto forte. Essi, poi, dovettero proseguire a piedi, sotto la piova, sino a Cividale, con danno e grave noia anche per lo stato delle strade.

Sembra impossibile che le autorità competenti s'infischino completamente di questo stato di cose intollerabile. Giustamente perciò il consigliere provinciale prof. Musoni, per quanto mi consta, ha presentato alla Deputazione provinciale una interrogazione per sollecitare il suo diretto intervento presso lo Stato, finchè non si ottengano quei provvedimenti che diano ai viaggiatori la sicurezza di giungere alla loro metacon le costole sane.

RIVIGNANO

Una disgrazia? — (13) Ancora mercoledì scorso, il giovane diciassettenne Luigi Buran di Luigi di Ariis, si recò a caccia con un fucile trovato per la campagna. Non essendo egli più tornato a casa, temesi qualche disgrazia. I famigliari stanno ricercandolo.

MUZZANA DEL TURGNANO

A proposito delle bombe contro la villa del gen. Oro

Egregio sig. Direttore,

Ora che il ferro è caldo, come suol dirsi, mi permetta di intervenire e mi conceda un po' di spazio nel suo accreditato giornale.

Non bisogna mai lodare le proprie opere; e ciò è perfettamente vero: ma quando avvengono fatti come quelli che si verificano in questo paese dal maggio in qua, e quando questi fatti rendono di mira una persona, una famiglia che ha sempre fatto del bene, è giusto che l'opinione pubblica conosca e giudichi.

Il Comune di Muzzana era sprovvisto di molte cose che pur costituiscono al giorno d'oggi una necessità pel vivere civile; mancava fra altro la luce elettrica che brillava nei comuni vicini.

Nel 1912 la faccenda divenne scottante e la rappresentanza comunale di allora mi pregò di occuparmene. Non si volevano esporre capitali e fu deciso di ricorrere al credito colla formazione di una Società in nome collettivo. Si trovò pochissimo, ma le sollecitazioni continuando con larghe promesse di appoggio, mi decisi e nel gennaio 1913 Muzzana aveva la luce ed un mulino da bianco e da giallo, che nel suo piccolo costituiva un modello del genere. Un motore a gas povero di 30 cavalli metteva in movimento macine, buratti e dinamo e carica va una batteria di 170 elementi per la luce elettrica. Non si poteva fare di più. Ma vennero i giorni dolorosi. I vari fornitori fallirono e mi trovai nella dura condizione di pagare oltre 150 mila lire.

Nessun aiuto mi venne da parte dei Soci che pure erano obbligati ed io provvidi con mutui miei e di mia moglie, garantiti sui beni posseduti. Sacrifizi furono da noi fatti per la popolazione di Muzzana e tutt'ora li sosteniamo per pagare gli interessi di capitali che non rendono.

Avremmo dovuto trovar gratitudine e riconoscenza, ma la gratitudine non è di questo mondo. E' invece di questo mondo la cattiveria. Che cosa vuole la Cooperativa di S. Giorgio? Finchè si trattava della questione economica hanno trovato in noi aiuti ed abbiamo tuttora esposta una cambiale di 20 mila lire che fu concessa fin dal maggio scorso; ma ora basta. Se quella Cooperativa ha fatto lavori senza autorizzazione, essi debbono venir pagati da chi li ha ordinati. Fra i componenti di quella Società vi sono persone abbienti; si regolino Essi come la nostra famiglia, contraggano mutui in loro nome, soddisfino gl'impegni con gli operai, diminuiscano gli assegni ai dirigenti e propagandisti e, dal momento che sono tanto solleciti pel bene comune, si sacrifichino pur Essi e non ricorrano a violenze, ad inviti coercitivi, perchè rivestono il carattere di veri ricatti e cadono sotto la sanzione degli articoli 406 e seguenti del Codice Penale che tuttora esiste, come lo ha esplicitamente detto e ripetuto il Capo del Governo.

Avanti, dunque, sulla via del sacrifizio, dimostrando coi fatti di soccorrere coloro che sono stati lusingati da lungo tempo e trascinati sulla via dell'odio contro di me che ho fatto del bene e non ho l'onore di appartenere ai così detti Pescicani.

Un'ultima cosa ed ho finito. Qui artificiosamente si fa credere che io suggerisca la resistenza ai Proprietari. Tutto ciò è falso; ho sempre agito ed agisco per mio conto, avendo di mira la mia coscienza; e, d'altra parte, gli altri Proprietari non tollererebbero intromissioni ed influenze. Tutto ciò che si fa e si dice contro di me è frutto di malignità e cattiveria.

Dev. Pasquale Oro.

Muzzana 11 dicembre.

TARCENTO

Società Industriali, Commercianti ed esercenti. — Il Consiglio deliberò, fra altro:

di versare L. 200 per un ricordo ai caduti di guerra; di invitare il Sindaco ad adoperarsi per una installazione della rete telefonica di collegamento coi comuni viciniori; di riprendere, d'accordo con l'autorità comunale, le pratiche per costituire un corpo di guardie notturne; di invitare il comune a non appaltare il dazio, e, se del caso, ad offrirlo alla Società Esercenti per la gestione in consorzio; di instare per sollecitare i concordati alla classe industriale e commerciale, e per un più sollecito funzionamento della Commissione Mandamentale danni di guerra, del Mandamento; d'inviare al Prefetto una protesta contro il nuovo orario di chiusura degli esercizi, che pone Tarcento in condizioni inferiori ed altri centri di pari, e forse inferiore importanza.

COSEANO

Una festa patriottica a Cisterna

Ci scrivono da Cisterna, 12:

Organizzata dal signor Bernardino Facini, si svolse oggi a Cisterna l'inaugurazione della bandiera dei combattenti, del quale sodalizio lo stesso signor Facini è Presidente benemerito, attivo e apprezzato.

Molti gli intervenuti, fra cui notammo il sig. avv. Linussa, oratore ufficiale, la Giunta Municipale, parecchi consiglieri del Comune, un Capitano che ha sede a Spilimbergo, il signor Lodovico de Rosmini, Presidente del Comitato combattenti di Flaibano, le associazioni di Dignano, Coseano, S. Daniele con bandiera, il sig. Attilio Facini, il geometra sig. Malisani, il sig. Travani e altri che troppo lungo sarebbe il ricordare.

Intervenne pure la banda musicale di Spilimbergo che diede indubbie prove della sua valentia e riscosse meritati applausi.

Sopra un palco ornato di piante sempre - verdi eretto appositamente sul vasto piazzale, si svolse alle 15 la cerimonia dell'inaugurazione del bellissimo e ricco vessillo, lavorato da mano artistica, rifulgente al sole e sorretto dal mutilato di guerra Attilio Masotti.

Lesse il discorso inaugurale la signorina Luigia Cantarutti, a cui fece seguito un'orfana di guerra, la novenne Regina Ortis, che pronunciò commoventi parole verso coloro che diedero in olocausto la vita per la grandezza e la salvezza della Patria.

Il sergente in congedo Bepi Masotti a nome dei combattenti, espresse parole di ringraziamento e di riconoscenza verso le donne di Cisterna e Maseris che — non badando a sacrifici — fecero dono al Comitato del prezioso vessille.

Si presentò poi, con rara disinvoltura, ma con accento commosso, la signorina Ida Cracco, insegnante del luogo, che altamente commosse gli ascoltanti con le sue parole nobilissime, ispirate alla più viva riconoscenza e all'ammirazione per i nostri eroi.

«Guardate questa bandiera, — ella chiuse — E' un'offerta. Mani di vergini l'offrono a voi oggi. Le nostre mani sono su voi e nel vessillo che su voi s'inchina.

«Salutiamola questa bandiera che sventolerà, non sopra piccole contese private, ma fiammeggierà di luce perchè nei vostri cuori non vibra il senso della violenza e dell'odio, ma pulsa quella forza che dà la gioia e l'esistenza, che crea e vivifica, che allaccia gli esseri e avvicina i mondi, che negli atteggiamenti della bontà ha le sue manifestazioni più belle, che negli slanci della pietà ha i suoi voli più sublimi e che in te solo, o Vita, ha la sua sintesi, in te solo, o Amore, la sua gloria, perchè tu solo santo Amore umano, sei più forte della Morte.

«Fratelli, salutiamo e recliniamo anche la bandiera in segno di reverente omaggio alla visione di tutti i Caduti. Essi non sono assenti oggi, ma aleggiano intorno a noi.

«Per essi, con Essi guardiamo fiduciosi l'avvenire; è là che le genti scriveranno con pagine meravigliose la nuova Storia del mondo.

«Essi oggi con noi gridano: Viva l'Italia, viva il Re.»

Il bellissimo discorso, ripeto, pronunciato dalla signorina Cracco con arte oratoria affascinante, ha vivamente commosso gli astanti, molti dei quali non poterono frenare le lacrime.

Parlò, per ultimo, l'egregio avv. Linussa il quale tratteggiò, con l'abituale eloquenza, le varie fasi della guerra, fece l'apologia della vittoria simboleggiata nella splendida bandiera per la cui inaugurazione sono qui oggi convenute persone d'ogni ceto e condizione, anche da lontani paesi, e raccomandò che, come abbiamo vinto la guerra, ora dobbiamo vincere la pace, per la quale conviene operare senza ambizioni e senza passioni.

Dopo alcuni cori cantati egregiamente dalla scolaresca, il corteo fece il giro del paese per convenire alla sede della società dove venne offerto il tradizionale vermouth.

La bella festa si chiuse fra la generale soddisfazione, per cui il sig. Bernardino Facini può essere orgoglioso di aver data tutta la sua attività affinchè la cerimonia riescisse degna dell'opera che si andrà esplicando quale segnacolo di civiltà, di progresso e di alto patriottismo.

CHIUSAFORTE

Importanti arresti Inseguimento e spari.

Comunicai l'altro ieri dell'importante furto commesso a Dogna in danno del negoziante sig. Soprano Pietro; in seguito ad ordini superiori e ad indagini del nostro solerte brigadiere sig. Luisetto Giovanni la notte scorsa verso le ore 24 la locale pattuglia dei RR. CC. composta dal carabiniere Serena Angelo e Del Bernardin Antonio procedeva all'arresto di due giovanotti certi Berra Luigi di Mattia da Povoletto di anni 26 e Micconi Ermenegildo di Daniele da Tricesimo di anni 28, che transitavano con fare sospetto per il paese.

Condotti in caserma mentre il brigadiere procedeva al loro interrogatorio, dava ordini, sospettando una combricola di male intenzionati, di continuare il servizio di perlustrazione.

Infatti verso le ore due s'imbatterono con altri due giovanotti che al loro avvicinarsi fuggirono.

Inseguiti dai nostri bravi militi e vistisi in mala parata spararono contro dei colpi di rivoltella ai quali questi risposero senza però colpire.

I furfanti riuscirono ad ecclissarsi data la notte alquanto buia.

Quest'oggi gli arrestati subirono uno stringente interrogatorio dal nostro bravo ed intelligente brigadiere sig. Luisetto.

Si dichiararono da principio ferrovieri sprovvisti di documenti e di passaggio a Chiusaforte per affari, però in seguito alle abili domande del brigadiere il Berra finì per confessarsi complice del Micconi in una serie di furti dei quali il più importante è quello di Dogna.

Si venne così a rintracciare la macchina da cucire che era nascosta nel fenile del derubato stesso, e nel portafoglio del Berra circa novemila corone frutto della vendita in Austria del resto della refurtiva.

Vada un plauso al sig. brigadiere Luisetto ed ai suoi bravi militi per la buona riuscita di questa impresa.

u. c.

BORDANO

Decesso. — Un grave lutto ha colpito la famiglia del signor Rossi Giovanni ex Sindaco del nostro Comune: questi giorni venne a mancare il figlio Francesco per violento morbo.

Rossi Francesco di Giovanni della classe 1888 apparteneva a quella magnifica schiera di giovani che compirono intero il proprio dovere. Soldato nel 3.o Genio Telegrafisti, diede il contributo del braccio e dell'ingegno in ogni settore ove fu comandato.

Apprezzato e stimato da tutti, lascia largo rimpianto, e noi porgiamo alla famiglia Rossi — non nuova ai grandi dolori — l'espressione del cordoglio più sincero.

PALMANOVA

Il maresciallo Cecconi Valentino che da due anni comandava la stazione dei Carabinieri, raccogliendo stima e rispetto per la sagacia e l'attivo servizio disimpegnato, ha ottenuto il cangedo per giubilazione.

L'altro giorno lasciò Palmanova salutato dagli amici e conoscenti che gli porsero cordialissimi auguri.

RAGOGNA

Consiglio Comunale

Ieri, presieduto dall'assessore anziano sig. Urtamonti fu tenuta seduta del Consiglio Comunale. Furono trattati diversi oggetti e fra i più importanti 1) il voto per l'esenzione dalle imposte pel 1921 (approvato con acclamazione), 2) nomina d'una Commissione per il capitolato condotta medica, 3) nomina Commissione per le tasse Comunali, 4) nomina di rappresentanti i Comuni al Consorzio granario Provinciale.

Bando di vendita stabili in grado di sesto

Il sottoscritto notaio in seguito ad aumento di sesto fatto su alcuni lotti compresi nei beni di compendio del fallimento Banco Ottogalli Baschera di Codroipo, e di cui il bando 13 ottobre p. p. rende noto che nel giorno di martedì 28 dicembre 1920 ore 10 antimeridiane seguirà nel suo studio in Udine, piazza Mercatonuovo N. 4 l'incanto dei lotti stessi.

Udine, 11 Dicembre 1920.

Dott. Luigi Minini
Notaio Delegato

PORDENONE

Adunanze agrarie

Nell'adunanza dell'associazione fra agricoltori, dopo ampia relazione sul programma svolto e da svolgere, venne fissato di indire per domenica 19 un convegno agrario circondariale con l'intervento delle maggiori autorità agricole della provincia, per trattare delle imposte e danni di guerra, della ricostituzione del patrimonio zootecnico della politica granaria del governo e della cooperazione agraria.

Il convegno antialcoolico medico-magistrale si svolse domenica con l'intervento di autorità, molti medici e pubblico.

Parlò dapprima il dott. Volpi-Ghirardini direttore del Manicomio provinciale, esponendo con chiara relazione l'opera della Commissione antialcoolica provinciale. A lui seguì il dott. Frangipane che trattò la questione dal lato igienico e scientifico. Il direttore didattico Croce, s'intrattenne sulla parte riferentesi alle conseguenze sociali e pedagogiche del problema. Gli oratori raccolsero vive approvazioni. L'adunanza votò un ordine del giorno sintetizzando le due relazioni e, a mezzodì, si sciolse.

Le nomine al Consiglio Comunale. — Nella prima seduta consigliare, presenti 29 membri, si nominarono i rappresentanti nelle varie commissioni pubbliche. Per il Consorzio Provinciale Granario di Udine vengono votati quali rappresentanti con 22 voti Baradello Alberto e Cella Vittorio; della Commissione elettorale vengono eletti ad effettivi l'ing. Monti, Scarpa, Molmenti, Masutto; a supplenti Oliva, Sartor, Bontempi e Puglietti.

Riescono eletti con voti 22 e 7 schede bianche per l'Ospedale i signori Gino Rosso, Sartor Davide, De Gottardo, ing. Monti, Biasin, Giona: per la Congregazione di Carità a presidente il signor Degan Vincenzo ed a consiglieri i signori: Bomben, Monti, Maroder, Micheluz, Masutti, Scala, Puglietti Antonio, Valerio.

A presidente dell'Ufficio d'avviamento al lavoro in luogo del dimissionario avv. Pisenti viene eletto il sig. Giacomo Brusadini assessore comunale.

A Sindaci incaricati alla sorveglianza dell'Ente Autonomo vengono eletti i signori rag. Rusca Ettore e Puppin Pietro.

Inoltre venne approvato il regolamento organico fra gl'impiegati; l'istituzione di uffici del lavoro, d'assistenza e sanitario; l'aumento agli impiegati e salariati; la spesa per la ferrovia di Oderzo; la spesa sul progetto delle scuole e l'istituzione del direttore di polizia urbana.

S. DANIELE

Consiglio comunale
Un ordine del giorno socialista

Conforme le disposizioni prefettizie domenica mattina alle ore 10 si convocava in seduta straordinaria il nostro Consiglio comunale per nominare i due rappresentanti al consorzio Granario Prov. e con l'aggiunta delle dimissioni presentate dai due consiglieri Beinat e Marchesini. Erano presenti 14 membri e presiedeva il sindaco comm. Ronchi.

Aperta la seduta e messa in discussione la elezione dei rappresentanti il consigliere socialista Domenico Collino ha presentato, illustrandolo il seguente ordine del giorno;

« Il consiglio comunale di S. Daniele convocato per la nomina dei tre rappresentanti dei comuni in seno al Consiglio di amm.ne del C. G. P. a sensi del decreto 20 novembre u. s. del commissariato gen. dei Consumi;

considerato che mentre il comm.o Generale emana ordini e decreti contro il rincaro dei generi di prima necessità buona parte di questi continuano ad aumentare di prezzo per opera del comm.o stesso;

considerato poi che nessuna delle autorità preposte quali Commissariato Generale, Prefetture, Consorzi Granari si interessano di far rispettare le disposizioni da loro stessi emanate.

ritenuto ancora che la commissione prov. annonaria stessa colla sua opera, in sede di contenzioso, contribuisce solo a polverizzare l'opera di già disgregata degli altri enti abelendo le pene severe portate dai decreti che dovrebbero essere tutt'ora in vigore:

Delibera

1.o Di elevare solenne protesta contro il patrio governo per i sistemi ora in vigore, atti solamente a turlupinare il popolo;

2.o Di astenersi dal votare i rappresentanti dei comuni nel Consiglio di amm.ne del C. G. P. per non rendersi complici di detti enti e del governo medesimo ».

Il sindaco ha accettato l'ordine del giorno Collino approvandolo nella sua prima parte respingendo la parte seconda.

Messo in votazione ha ottenuto l'unanimità dei voti per la prima parte riportando 9 voti contro 5 la parte seconda.

A rappresentanti nel C. G. P. vennero nominati:

Faccini Attilio voti 2, Narducci nob. Carlo 8, astenuti 3, schede bianche 2.

Vennero poi discusse le dimissioni presentate dai consiglieri Paolo Beinat e Giovanni Marchesini che il sindaco con appropriate parole propone di respingere ed il consiglio comunale approvando le dichiarazioni del sindaco con voto unanime respinge.

Convocazioni. — Questa sera nella sala della Società Operaia sono convocati un gruppo di cittadini per la costituzione di una Associazione Sportiva.

Per mercoledì sera avrà luogo nella stessa sede un'altra convocazione per l'esame della questione riguardante l'istituzione di una scuola d'arti e mestieri, e venerdì sera una terza riunione del consiglio direttivo della Società Operaia per trattare un'importante ordine del giorno nel quale primeggia la ricostituzione della biblioteca circolante.

ARTEGNA.

Una protesta del Sindaco Concernente il „caso Castellani".

Benchè porti la data dell'11, ricevemmo la seguente solo stamane:

Egregio signor Direttore,

in codesto giornale ho letta, seguita da un commento sbagliato una nota tratta dalla «Rivista Diocesane» di Udine, la quale agli occhi di chi la comprende va a colpire in petto il nostro Reverendo Pievano.

Come Sindaco di Artegna interprete del pensiero unanime della maggioranza consigliare del Partito popolare di Artegna e di quanti in Artegna hanno sentimenti cristiani e senso di gratitudine dichiaro che il nostro amato Pievano non promosse e non suggerì nè incoraggiò agitazioni o manifestazioni di sorta. Nè poteva in modo alcuno impedire che il paese facesse una pubblica manifestazione di affetto a Virginio Castellani che da molti mesi lavora indefessamente per il bene del popolo e specialmente dei poveri angariati; nè era suo potere l'impedire che una rappresentanza delle autorità e delle organizzazioni andasse a chiedere all'Arcivescovo una dilazione di qualche giorno per il rientro del Castellani in Seminario.

Tale dilazione era necessaria per il buon avviamento di istituzioni indispensabili nel paese e ci venne negata. La rappresentanza fu mandata dal popolo cui nessuno avrebbe trattenuto perchè intimamente persuaso che Castellani aveva fatto, fa ed è disposto a fare per la redenzione di Artegna.

Non fu Castellani a sobillare il popolo perchè non pagasse le tasse, il popolo capì da solo, col suo buon senso, che le tasse si devono pagare dopo il risarcimento dei danni di guerra e si sentiva esasperato perchè ad Artegna la classe ricca avea già incassate parecchie migliaia di lire.

Castellani non fece altro che cercare di appianare le cose nei modi legali. Come e da chi i carabinieri seppero che Castellani eccitò la popolazione? Saremo curiosi di saperlo e sfidiamo chiunque a darne le prove. Mi appello alla sua lealtà per la pubblicazione della presente.

Con rispetto

Sindaco di Artegna
Luigi Martina

Artegna 11 dicembre 1920.

Notiamo che anche il timbro dell'ufficio postale di Artegna porta la data dell'11 (sabato), mentre quello dell'ufficio ricevitore di Udine porta quella del 13. — Altrettanto si dica per una raccomandata da Tarcento. Entrambe ci furono recapitate oggi mattina.

CORDOVADO

Annega in un pozzo

Certo Vincenzo Innocente recatosi l'altro ieri in campagna, nel transitare accanto ad un pozzo d'acqua assai profondo, forse perchè alticcio precipitò e cadde annegando.

Lo pescarono alcuni compaesani nel domani.

LESTIZZA

Una grave disgrazia

Ieri sera alle 20.30 sulla piazza di Santa Maria, avvenne una grave disgrazia.

La bambina Ottorina Gori d'anni 7, fu travolta da un grosso palo lasciato cadere incautamente da certo Pio Favolto.

Le condizioni della piccina, colpita al capo, sono assai gravi.

CODROIPO

Consiglio comunale — 13. — Nella seduta straordinaria di ieri per la nomina di due rappresentanti del nostro Comune presso il Consorzio Granario Provinciale di Udine, ebbero i maggiori voti i signori Brosadola e Morassutti, del partito popolare contro l'ing. Fachini e il geometra Cella, candidati del partito liberale.

Prossimamente, avremo un'importante seduta per trattare la questione del dazio che interessa vivamente tutta la cittadinanza: lo si appalterà come per il passato, ad una ditta privata, oppure sarà municipalizzato.

CIVIDALE

Fiore reciso. — Un terzo lutto in poco più di un anno ha colpito la famiglia del sig. Giacomo Missio. Ieri si è spenta a soli 19 anni la figlia Agnese una buona signorina lasciando nel grande dolore il padre e la sorellina. Ad essi le nostre profonde condoglianze.

Si frattura una gamba

Giuocando fra ragazzini un figlio di Piani Eugenio di Borgo S. Pietro ebbe a fratturarsi una gamba. Trasportato all'ospedale per le cure del caso, venne giudicato guaribile in 40 giorni.

Manca il pane. — Anche ieri il pane mancava e non sappiamo chi ringraziare queste improvvisate mancanze del primo alimento che si ripetano un po' troppo spesso.

Ci consta che la farina assegnata al nostro comune e più che sufficiente a bisogno, dunque a chi si deve allora attribuire la colpa?

CHIUSAFORTE

Consiglio comunale

Quest'oggi per la prima volta si riunì il nuovo Consiglio Comunale.

Presiede il sindaco sig. Giacomo Battistutti e quasi tutti i consiglieri ed assessori. Venne approvato il caroviveri agli impiegati comunali.

Vennero nominati due membri della Congregazione di Carità nelle persone dei signori Tuamiz Luigi e Rizzi Reddi.

Nomina della Commissione elettorale del Comune.

Approvato le tasse Comunali e le gratificazioni al Ricevitore del Dazio, ed al medico dott. Fontebasso.

La gara di tiro

Domenica, 12, sul campo della Rotonda si disputò il campionato Sociale - Friulano con premi in denaro di L. 2000, oltre a tre medaglie per ogni campionato. Presero parte circa 30 tiratori e la gara ebbe termine con l'esito seguente:

Premi in denaro L. 2000: I.o Diana con piccioni 10 su 10, II.o Villani con Piccioni 9 su 10, III.o Beltrame con 8 su 9, IV.o Chioldi con 7 su 8, V.o Allegrezza 6 su 7.

Campionato Sociale: I.o Diana (medaglia d'oro) II.o Villani (medaglia d'argento) III.o Chioldi (medaglia di bronzo).

Campionato Friulano: I.o Diana (medaglia d'oro) II.o Beltrame (medaglia d'argento) 3.o Allegrezza (medaglia di bronzo).

Poule al piccione: I.o Zorzi 9 su 9, II.o Bianchi 8 su 9.

Il sig. Diana vincitore dei tre primi premi ed il sig. Zorzi vincitore della poule, spararono con cartucce confezionate dell'armeria Attilio De Franceschi di Udine.

Le gare furono disputate alla presenza di numeroso e scelto pubblico.

CRONACA CITTADINA

I calmieri, il costo dei generi e la vita cittadina

L'ultimo calmiere sui generi di prima necessità recava la data del 23 settembre, ma d'allora il commercio delle principali merci fissava prezzi che nulla avevano più a che fare con quelli stabiliti dalle autorità Ogni tanto piombava quà e la una contravvenzione, ma formaggio, condimenti, farine, si continuavano a comperare pagando quanto i negozianti chiedevano. Giorni addietro la commissione annonaria pensò bene di regalare ai cittadini una manna sotto forma di prezzi stabiliti per la vendita al minuto dei generi alimentari.

Davvero, il calmiere apportava un sensibile miglioramento nel costo delle merci. I formaggi per esempio che si era abituati a pagare a 16, 18 lire e più, si riducevano al costo di 12.50, come per il reggiano, di 11.20 come per il cacio cavallo, di 12.30 come per i tipi svizzeri.

Le nostre brave massaie si recarono tutte giulive nel mattino di ieri a far le provviste: oggi (pensavano) si può finalmente respirare: qualche nichelino avanzerà, in confronto di ieri...; ma... le baracche di piazza e le scansie dei negozi di formaggio e di burro non ne conservavano più che l'odore.

Noi abbiamo provato e fare un giro per diversi negozi cittadini ed abbiamo potuto constatare personalmente la sparizione di quasi tutta la merce contemplata dal calmiere recante la data del 10 dicembre 1920.

Chi ieri avesse chiesto nei negozi di via Mercerie, Via della Posta ed anche allo spaccio comunale ed in altri negozi, del formaggio reggiano o svizzero o gorgonzola, si sarebbe sentito rispondere che a 12, o 12.50 non lo potevano servire.

Del burro a 22 lire il chilo, lo stesso. Latte a 1.25?.. Nessuno era capace di trovarne. Anzi, non se ne trova a nessun prezzo.

Qualche negoziante, per salvar capra e cavoli, ricorre ad un sistema assai ingegnoso. Deve vendere formaggio a 12?

Va in magazzino, prende qualche pezza mezzo rosicchiata e nera di muffa e la mette in vendita. Cosa che non sperava mai di fare. E il buco contornato da minuscoli funghi nauseanti, sembra una bocca sarcastica che ride!

Per la carne suina, la cui vendita è stabilità a lire 11.50, l'effetto del calmiere fu come per gli altri generi. Non ce n'è più; non se ne vende più da nessuna parte: appena appena le costole che vuol dire vender le ossa!..

Naturalmente questo... benefico effetto del calmiere ha suscitato infiniti commenti nella cittadinanza. E molti sono anche ragionati.

Quando l'autorità fissa prezzi dei generi, è sicura che quei prezzi possono venire applicati dai rivenditori al minuto? Se sì, li faccia rigorosamente osservare in tutto e da tutti.

I negozianti non possono rivendere al prezzo fissato dall'autorità? Si verifichi questo. Si vada una buona volta, prima di fissare calmieri, a verificare nei registri delle ditte su che prezzi si basa il commercio, il carico e lo scarico — come prescrive un decreto del 1918, se la memoria ci serve — e si emanino provvedimenti che servano realmente a calmare tanto la necessità del consumatore che l'eventuale ingordigia del rivenditore.

Se si continua nell'attuale sistema non si verrà a capo di nulla perchè, esistendo un calmiere a Udine, e non a Gorizia ed a Trieste, vedremo ed abbiamo visto, la merce filare indisturbata a Gorizia ed a Trieste... e qui mancare completamente.

Le discussioni fatte dai consumatori che si trovano direttamente alle prese con le esigenze della vita e dei negozianti, che si trovano di fronte a perdite sicure in confronto ai prezzi dovuti pagare ai fornitori, possono essere feconde di suggerimenti. Ed a titolo di cronaca, ci piane riferire quello che più di uno ripeteva ieri, e che da sei anni circa si ripete inutilmente: che cioè il miglior calmiere sarebbe dato dal libero commercio; e che a mitigare probabili speculazioni ingorde vale più delle leggi e dei decreti la concorrenza fra negozianti. I consumatori potrebbero fare il resto, con le cooperative, creandone dappertutto, confederandole per gli acquisti all'ingrosso, direttamente, dai produttori.

Ma questo è un ideale ancora lontano. E intanto, accontentiamoci del calmiere... che fan sparire generi anche se di prima ed assoluta necessità... I cittadini che sono i più danneggiati, reclamano provvedimenti che possono essere attuabili e sopratutto esigono che quei provvedimenti si facciano rispettare rigorosamente.

Manca anche il latte

Fissando il calmiere, il prezzo del latte a lire 1.30 al litro = ed essendo le lattivendole abituate a venderlo a 1 80 ed anche a 1.90, che i consumatori pagano pur di non rimanerne privi — era facile prevedere che stamane la città sarebbe rimasta senza il prezioso alimento. Infatti delle due a trecento lattaie che si riversano ogni mattina a Udine, stamane se ne videro appena una ventina: ed anche di queste, quasi tutte ignoravano il nuovo calmiere.

— Mi àn ciapade uè; ma domàn o' starin a chiase anche no'!» — Dicevano esse.

Così oggi le famiglie sono senza latte: e con gli alberghi caffè ed i bars.

E lo saranno anche domani ed anche in seguito, se non verranno presi energici provvedimenti per frenare questa vergognosa speculazione sulla necessità dei bambini, dei vecchi e degli ammalati.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Mutilati Sezione di Udine. Per civanzob icchierata fra orefici di Udine 18.

Orfani di guerra. In morte di Olivetta Raffaelli Fior: avv. Angelo Ferruglio 5.

Beneficenza

La famiglia del sig. Malignani cav. Arturo, per onorare la memoria della signora Adele Prani Alciati offre alla Rappresentanza Provinciale dell'Opera Nazionale per gli invalidi di guerra L. 100.

Alla Società Dante Alighieri.

Per onorare la memoria dei compianti Lorenzo d'Orlandi ed Anna Zampari d'Orlandi, i figli dott. Battista d'Orlandi, Rosina nob. Sarcinelli-d'Orlandi e Clementina d'Orlandi ved. Grosser, versarono al Comitato della Dante Alighieri lire 300 per iscriverne i nomi nel Libro d'oro dei Soci perpetui.

Macellerie per gli ammalati. Si porta a conoscenza del pubblico che per la settimana in corso rimarranno aperte nei giorni di divieto vendita carne le seguenti macellerie per gli ammalati:

F.lli Marcuzzo, Piazzale Osoppo.
F.lli Del Negro, Via Paolo Canciani.

Per l'acquisto bisognerà presentare regolare certificato mendico.

Si rammenta che con domani 15, scade il concorso per il conferimento di una piazza gratuita per un fanciullo cieco nell'Istituto Configliachi di Padova. Le norme di tale concorso risultato dal relativo avviso che venne spedito in copia a tutti i Comuni della Provincia.

Le congratulazioni al sen. Morpurgo. — L'associazione commercianti, industriali, esercenti, inviava ieri al senatore Morpurgo in Roma il seguente telegramma:

Associazione Commercianti Industriali Esercenti del Friuli memore opera fattiva costante spiegata V. E. per Commercio Industria Provincia saluta esultante vostra convalidazione senatore del Regno.

Presidente
Venier

Teatro Sociale

La Compagnia (C. I. D.) diretta dal cav. Renato Trucchi ha rappresentato ieri sera davanti ad un pubblico abbastanza nueroso una nuova operetta del maestro Oscar Strauss «Il musicista del villaggio».

Il libretto di carattere sentimentale presenta un interesse molto relativo ma Stauss lo ha rivestito con una musica graziosissima di carattere lirico e piena di spunti assai originali che il pubblico ha vivamente apprezzato.

Il protagonista tenore Righi sfoggiò qualche buona nota.

La D'Arsago cantò con molta grazia la parte di Adele, e il simpatico Trucchi fece di «Petruccio» una divertente e caratteristica macchietta.

La D'Alencon fu assai spigliata e vivace e insieme al Vizzani e al Ranucci contribuì al buon successo.

L'orchestra, sotto la guida del maestro Nello Neri, assolse lodevolmente il suo compito.

Questa sera "Addio giovinezza" operetta in tre atti del maestro Pietri.

Quanto prima: «Il mercato di ragazze» operetta Nord-Americana in tre atti di Leon e Motz — nuova per Udine —.

C. Gr.

Autorizzazione ad accettare eredità

Il prefetto, con decreti odierni, ha autorizzato l'amministrazione dell'Ospizio Tomadini ad accettare il legato istituito a favore dell'Ente stesso dal defunto sacerdote Domenico Venturini, e cioè terreni ed una casa situati a Gemona.

. · .

Ha pure autorizzato l'amministrazione dell'ospedale ad accettare l'eredità lasciata dal benemerito notaio dott. Carlo Zanolli, da devolversi ad esclusiva cura preventiva e repressiva della tisi polmonare giusta le disposizioni del testatore.

Per un frigorifero

Abbiamo a suo tempo detto, come il Consoruio Granario, abbia progettato, la costruzione di un grande frigorifero.

Il prefetto ha ora con un decreto, autorizzato quella amministrazione ad acquistare dall'Ospedale civile al prezzo di lire 120 mila, due appezzamenti di terreno, denominati Braida S. Rocco e Braida Molino, necessari per il progettato impianto, che si renderà, date le contingenze attuali veramente utile.

Per l'Albero di Natale agli orfani e vedove di guerra. — Altre offerte pervenute direttamente al Comitato: Convittori ed alunni del Collegio Arcivescovile l. 500, Gian Paolo e Carlo Perusini 50, Famiglia Ferrucci 20, Famiglia Marinoni 50, Senatore Morpurgo e famiglia 100, Ditta L. Agnola e C.o 200, Pitturitto Pietro 25, Ditta Cantoni e Damiotti 100.

Accidente di viaggio. — Il signor Luigi Rossi accompagnava ieri un camion carico di lunghe travi verso Mortegliano. Per via, s'accorse di aver sbagliato strada e volle ritornare. Voltando la vettura egli fu investito dalle travi e riportò contusioni alle gambe ed in altre parti del corpo. All'ospedale fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Società Dante Alighieri. — Ricorrendo oggi il primo anniversario della morte del compianto dott. Raffaele Rago, la vedova Maria Lussita Lussiatti e figli, per onorarne la memoria versarono alla Dante Alighieri lire 150 per iscriverne il nome nel libro d'oro dei soci perpetui.

Beneficenza. — «Pro Orfani di Guerra». Per onorare la memoria della compianta signora Adele Prani Alciati furono offerte al Patronato Friulano «Pro orfani di guerra»: colonnello Rubbazer Italico lire 10, Vittorio Marcovich 10, Rho Carlo 5, Rappresentanza Provinciale dell'Opera Nazionale invalidi di guerra di Udine 30; Maria e Giuseppe Loreuti in sostituzione di fiori per onorare la memoria di Alice Bortolotti Urli di Maiano 20.

Cadendo dalla bicicletta. — Il fabbro Alfredo Scarpa (Via 23 Marzo) si ferì alla testa. All'ospedale civile fu giudicato guaribile in 15 giorni.

PARLAMENTO NAZIONALE

Una commissione d'inchiesta sugli appelli nominali di sabato

CAMERA. Abbiamo riferito ieri che, nella seduta di sabato, per domanda dei socialisti, si erano avuti due appelli nominali: uno, per la chiusura della discussione generale sui provvedimenti granari e sull'aumento del prezzo del pane; l'altro, sulla proposta di tenere seduta domenica, per l'esposizione finanziaria.

Questo secondo, fu giudicato, dalla stessa presidenza della Camera, nullo per mancanza del numero legale dei votanti — e la seduta di domenica fu tolta non appena incominciata. Ma sorsero dubbii anche sulla legalità del primo appello nominale. Ed ecco le conseguenze:

Dimissioni del presidente della Camera, dimissioni dell'intero ufficio di Presidenza, la seduta di ieri della Camera dedicata per intero a discutere sul caso — l'unico, finora, presentatosi nella storia del Parlamento italiano, e conclusione della seduta, l'approvazione alla quasi unanimità (presenti 240, astenuti 30, favorevoli 208, contrari 2) di un ordine del giorno proposto dall'on. Maffi socialista che sospende l'approvazione del processo verbale di sabato, e delibera che una commissione di 11 deputati — tre socialisti, tre popolari, un radicale, due democratici-liberali, un riformista, uno del rinnovamento e un liberale, come fu poi stabilito su proposta Matteotti — la quale entro 24 ore accerti le responsabilità degli errati computi; e infine, la proroga delle sedute fino a domani, mercoledì, per dare tempo alla commissione di compiere l'inchiesta e di riferirne i risultati.

Intorno al fatto — doloroso, in qualsiasi modo esso venga accertato, — si danno per ora le seguenti spiegazioni: ogni mattina si prepara il così detto «cartello» per gli eventuali appelli nominali, comprendendovi i deputati in regolare congedo, i quali non vanno compresi nello stabilire il numero richiesto perchè la votazione sia legale. Ora avviene (sembra per consuetudine) che poi, verificandosi un appello nominale (come succede, e senza naturalmente che si possa prevedere prima), non si va ad accertare poi se taluno di quei deputati in congedo sia invece intervenuto alla seduta ed abbia preso parte al voto, aumentando così il numero richiesto per la legalità della votazione. Questo appunto sarebbe avvenuto sabato; la qual cosa essendo stata in seguito constatata diede origine e allo scioglimento della seduta di domenica e alle discussioni e deliberazioni di ieri.

SENATO. — Svolgesi una interrogazione del senatore Mosca sui recenti gravi fatti di indisciplina avvenuti in alcune navi della R. Marina e sui provvedimenti presi o che intendono prendere, affinchè simili fatti non si ripetano.

Rispondono i ministri Sechi della marina e Bonomi della guerra, il quale parla del furto, da parte di soldati, di tre autoblindate per essere portate a Fiume. Essi danno assicurazioni. Il senatore Mosca, nella sua replica dice — e noi crediamo che le sue parole interpretino il sentimento della grandissima maggioranza del paese:

— «Ora è il tempo di proclamare apertamente che Fiume è sacra, ma avvi qualche cosa di più sacro; la disciplina dell'esercito e della marina, senza la quale l'onore e la vita d'Italia sarebbero irreparabilmente compromessi. Il paese impone ora al governo di governare, ossia prevedere e prevenire e all'occorenza agire. Faccia il governo tutto ciò che umanamente è possibile perchè non una goccia di sangue fraterno sia sparso; ma ricordi pure che ormai è indispensabile che la disciplina dell'esercito e della marina sia al più presto restaurata. Il momento è grave; e se il governo non è disposto a assumere qualunque responsabilità, tristi giorni si preparano pel nostro paese»

Si approva quindi il disegno di legge. «Norme per lo svincolo di deposito per indennità di espropiazione nelle Terre Liberate»

Intorno a Fiume

Neanche oggi si conoscono notizie che abbiano qualche interesse. Domani, al Senato, s'inizierà la discussione del Trattato di Rappallo; e l'approvazione di esso non tarderà.

— La presidenza della Associazione Nazionale delle madri e vedove dei caduti ha inviato a Gabriele D'Annunzio il seguente telegramma:

«Per la santa memoria di vostra madre, le dolentissime madri della gioventù italiana uccisa da ferro nemico per la salvezza d'Italia, in nome della vostra devozione e del vostro amore di patria, vi scongiuriamo a deprecare un fraticidio orrendo»

Noi confidiamo che la preghiera sarà ascoltata.

— Attilio Tamaro, istriano, era sbarcato a Zara come inviato speciale dell'Idea Nazionale di Roma. Per disposizione del governatore ammiraglio Millo, ne fu espulso per misure di ordine pubblico. Il giornale romano protesta.

In seguito a questi incidenti, si va prospettando da varie parti una crisi ministeriale che, data la situazione del paese, sarebbe di una gravità eccezionale.

Francesi assaliti da turchi

PARIGI, 15. — Si ha da Beyronth: Il distaccamento francese che è stato assalito da un battaglione turco era stato inviato in ricognizione con la missione di ottenere delle tribù non complettamente pacificate, la consegna delle armi. Esso incontrò presso Ain Icherku nel paese degli Alacuit, una seria resistenza di alcuni ufficiali di un battaglione turco venuto dal nord probabilmente da Ain Tab, resistenza che obbligò il distaccamento a ripiegare. Si crede che il medesimo battaglione turco sia direttamente responsabile delle scaramuccie che si verificavano a Fitze Shogouk. Sono stati invitati rinforzi da Aleppo per sgombrare la ragione da questi elementi turchi. I francesi hanno avuto una ventina di morti e una cinquantina di feriti.

Per un riavvicinamento bulgaro-jugoslavo

PRAGA, 12. — Il *Cass* riguardo all'arrivo di Stambulisky a Praga scrive che il presidente del consiglio bulgaro intende in primo luogo studiare la situazione industriale ed economica del paese, affinchè il trattato commerciale concluso possa portare ad un più stretto contatto economico tra la Cecoslovacchi e la Bulgaria. Oltre a questo Stambulisky si propone di stabilire un accordo colla Jugoslavia nel quale la Cecoslovacchia dovrebbe intervenire come mediatrice. Questa supposizione è sostenuta dal fatto che l'inviato bulgaro a Belgrado Teodorow arriverà simultaneamente a Praga. Dopo il risultato delle elezioni in Grecia si è venuta creando nei balcani una situazione che fa apparire necessario un riavvicinamento Bulgaro-Jugoslavo dottato da interessi di ambo gli stati. La Cecoslovacchia da parte sua desidera che gli sforzi di Stamnuliskk ottengano pieno successo.

Un pranzo reale.

ROMA 14. — Ieri sera LL. MM. il Re e la Regina hanno offerto un pranzo in onore dei Sovrani di Danimarca. Vi hanno partecipato anche il principe ereditario, la principessa Iolanda, la principessa Mafalda, i collari dell'Annunziata Boselli, Diaz, Leonardi Cattolica, Salandra, Thaon de Revel, il presidente del Senato on. Tittoni, i ministri Sforza, Rossi, Fera, Bonomi, Secchi, Raineri, Peano, Facta, Croce, Pasqualino, Vassallo, Labriola, il capo di stato maggiore dell'esercito generale Badoglio, il capo di stato maggiore della marina ammiraglio Acton, il sottosegretario degli esteri, on. Di Saluzzo, il ministro di Danimarca a Roma de Oldemburg, ministro d'Italia a Copenaghen barone Alcisi, i generali Pecori Giraldi, Vanzo, Pugliase, Petitti di Roreto, Giardino, Gherzi, il sindaco di Roma senatore Rava, il Prefetto comm. Zoccoletti, il senatore Cancelli presidente della deputazione provinciale, il prof. Orroi presidente del Consiglio provinc. di Roma, il duca Borea d'Olmo prefetto di palazzo, il generale Cittadini primo aiutante di campo generale del Re, l'ammiraglio Riscaretti aiutante di campo del Re, il comandante Marengo di Moriondo, mons. Beccaria capellano maggiore di corte, il duca Tito Filomarino gran cerimoniere di corte ed altre personalità.

Al levar delle mense S. M. il Re d'Italia ha pronunciato il seguente discorso:

«È con il più vivo piacere che la Regina ed io diamo a V. M. il benvenuto nella capitale del regno. Il popolo italiano è lieto di questa visita che rinserra i vincoli intellettuali ed economici fra l'Italia e la Danimarca. La vostra visita è del resto il degno coronamento delle numerose testimonianze di simpatia che in molte circostanze in questi ultimi anni la nazione danese ha dato agli italiani ed alle quali l'Italia è riconoscentissima. Abbiamo seguito con la più sincera simpatia il compimento delle aspirazioni della nazione danese. Questo lieto avvenimento si è verificato nello stesso tempo in cui l'Italia realizzava dopo 4 anni di guerra il suo programma nazionale. In questa coincidenza ci compiacciamo di vedere il più sicuro auspicio per le nostre future aspirazioni. L'Italia uscita vittoriosa nella guerra non desidera ora che mantenere le più amichevoli e feconde relazioni con tutte le nazioni.

Essa è sicura di trovare per questa opera necessaria di ricostruzione la preziosa collaborazione del vostro nobile paese del quale ammiriamo lo spirito pacifico, l'alto grado di cultura, il costante sviluppo delle istituzioni sociali. Con questi sentimenti alzo il mio bicchiere in onore della M. V. di S. M. la Regina, della famiglia reale e formulo voti più sinceri per la felicità e la prosperità della Danimarca».

Il Re di Danimarca riceve Giolitti.

ROMA 14. — S. M. il Re di Danimarca ha ricevuto al Quirinale il presidente del Consiglio on. Giolitti e il ministro degli esteri conte Sforza.

A Uscio, dove si era recata sperando di deviare le sue sofferenze, morì santamente nel Signore

Bianca Pigatti

vedova Nadigh

donna e madre di esemplari virtù.

La desolatissima mamma Teresa ved. Pigatti, i teneri figli Giacomo, Teresa, Elvezia, Andrea, il fratello Carlo ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio, riservandosi di comunicare il giorno e l'ora dei funerali.

Serve la presente di partecipazione personale.

Udine 13 dicembre 1920.

Affinchè nei cuori ben nati viva sempre la memoria dell'amato **Giov. Battista Cremese**, nel primo anniversario della sua morte la cugina Caterina, più che di Lui sorella sempre inconsolabile, fa ricordare il Caro Estinto perchè tutti a Lui rivolgano un affettuoso pensiero rammentando le doti di quell'anima buona che dedicò la sua esistenza al lavoro ed alla più grande onestà.

La cugina Caterina Cervieri

Udine, 14 dicembre 1920.

La sorella Ida, la sorella Maria col marito prof. dott. Enrico Ronzani e figliuoli, i cugini Fadelli e Forni ed i parenti tutti annunciano, addolorati la morte del loro amato

Arturo Fadelli

d'anni 45

avvenuta ieri a Siena, dopo breve malattia.

Siena, via delle Campane 4.
Udine, li 13 dicembre 1920.

La nipote Anna Maria Fadelli con la mamma, partecipa addolorata la morte dello zio

Arturo Fadelli

avvenuta in Siena il 12 corrente.

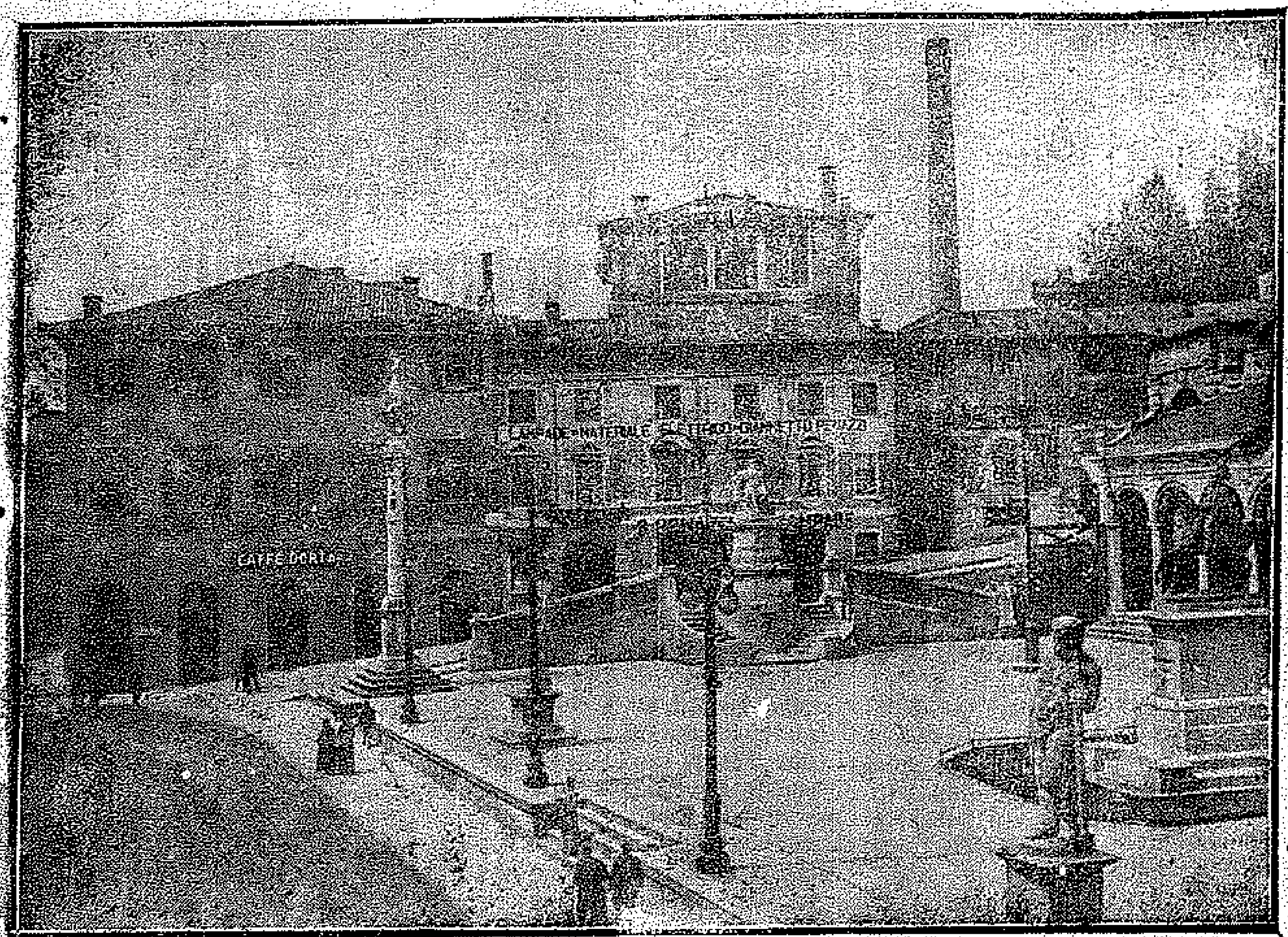
Udine, 14 Dicembre 1920.

Liquidazione volontaria

DI TUTTI I LAMPADARI

nei giorni 13, 14, 15 e 16

a prezzi di eccezionale ribasso



GIANNETTO PENAZZI

premiato con gran premio Medaglia d'oro all' Esposizione di Milano 1920

Riva Castello, 1 - UDINE - Telefono N. 121

Lampade - Materiale elettrico - Motori - Condutture

Lampade pronte da cinque candele

Con deposito della rinomata

Cinghia M. I. C. A. di cuoio finissimo per macchine

la migliore per qualità a prezzo di vera concorrenza